

fortuna, segnata dalla comparsa di figure che l'autore fissa nei tratti distintivi ed in tutte le implicazioni di carattere politico.

S. DARIS

R. HARI, *Horemheb et la reine Montnebjemet ou la fin d'une Dynastie*, pp. 450, tav. LXIX, fig. 86, Genève, 1965.

È un grosso volume che a tutta prima lascia il lettore sconcertato, tanta è la materia che contiene e la noncuranza verso i grandi maestri quali il Maspero, il Breasted e il Sethe; comunque sia, il volume è una congerie di citazioni che danno l'impressione di un'opera in preparazione piuttosto che di uno scritto definitivo.

Esso tenta di dimostrare, e in parte ci riesce, che Horemheb è uno dei principali Faraoni a cui si deve una gran parte della catastrofe di Aton e il risorgere di Ammone, e che Montnebjemet è una regina degna della massima considerazione, vissuta in un tempo di evoluzione e di idee contrastanti in cui essa ebbe un posto importante.

Il volume va segnalato per la ricchezza delle sue citazioni e per la larga visione della sua preparazione, che lascia bene sperare per la prosecuzione di questi studi da parte dell'Autore.

A. CALDERINI

CL. CAHEN, *Douanes et commerce dans les ports méditerranéens de l'Egypte médiévale d'après le Minhadj d'Al-Makhzumi*, Leiden, Brill, 1964.

Benchè esca dal quadro dei nostri studi non possiamo passare sotto silenzio quest'opera stampata dal Brill, che riguarda il commercio degli stati italiani nei secoli XI e XII coi porti di Alessandria, di Damietta e di Tinnis, desunti dagli estratti del Minhadj e commentati dal Cahen. Fatta la traduzione della parte conservata del Minhadj l'autore commenta accuratamente i vari aspetti della materia e ne ricava utili osservazioni.

A. C.

E. KIESSLING, *Sammelbuch griechischer Urkunden*, VI (1958-1963), nn. 8964-9641, VII (1964), *Index zu Band VI*, VIII, Erstes Heft nn. 9642-9825, (1965), Otto Harrassowitz, Wiesbaden.

Dal 1958 (anno di stampa del primo fascicolo del VI volume) ad oggi il progresso compiuto dal *Sammelbuch* è particolarmente considerevole e l'incremento dell'opera ha avuto quasi una periodicità annuale con il completamento dei testi e degli indici del sesto volume ed ora con la comparsa del primo fascicolo dell'ottavo. Così è stato attuato lo spoglio anche delle più recenti pubblicazioni, in una preziosa opera di aggiornamento per la quale il *Sammelbuch* riafferma la propria insostituibile e mai abbastanza apprezzata presenza. È sufficiente scorrere le pagine del VII volume, tutto consacrato ad indice del vo-



lume precedente, per avere una chiara visione della imponente mole di materiale raccolto e ben difficilmente utilizzabile senza la sistemazione nel corpo del *Sammelbuch*.

Ora qualche rilievo particolare. Se non andiamo errati, dal 4° fascicolo del volume sesto (nn. 9401-9461) abbiamo notato l'affermarsi della abitudine di raccogliere sotto un solo numero, una serie di documenti ciascuno dei quali figura con un proprio numero di sottordine (messo tra parentesi negli indici). L'innovazione non ci sembra troppo felice agli effetti della evidenza nelle citazioni per la maggiore disponibilità alle inesattezze; è da preferirsi un numero unico per ogni documento, anche se alto, a qualunque suddivisione che comunque si accompagna ad un numero superiore al 9000. Se il sistema è stato introdotto per il timore di appesantire con numeri troppo alti le citazioni (siamo alle soglie del 10.000 testi), non raggiunge, a nostro avviso, un reale risultato pratico.

Lo scrupolo di informazione e completezza è sempre costante tanto che il materiale è felicemente raccolto per eccesso piuttosto che per difetto: così qui ritroviamo testi che non ci stupirebbe di vedere trascurati, in quanto provenienti da volumi autonomi ed in sé completamente conclusi. Ci riferiamo, nel caso specifico, ai papiri inediti delle raccolte di Abinneo e Serapione.

Come di consueto non manca la registrazione delle letture nuove e delle correzioni sostanziali apportate ad alcuni testi; in questa occasione ci permettiamo di richiamare un nostro miglioramento di SB VIII 9806 ove alla riga 2 è da leggere, come molto tempo fa abbiamo proposto in questa rivista (38,1958 p. 65) τῷ κυρ(ί)ω Τη.ώθέω τῷ ὀρδιναρίω

S. DARIS

*The Journal of Juristic Papyrology*, vol. XV, Warszawa 1965.

Il quindicesimo volume del *JJP* è dedicato alla memoria di V. Arangio-Ruiz e, per tale speciale occasione, si presenta assai interessante per il numero dei contributi e per la nutrita collaborazione internazionale. È naturale che una pubblicazione destinata ad onorare l'insigne giurista italiano presenti, come filo conduttore, un interesse preminente per la storia del diritto e non solo in strettissima connessione con il mondo dei papiri (cf. A. STEINWENTER, *Bibel und Rechtsgeschichte*, p. 1 sgg.; W. SELB, *Reichsrecht und lokale Eheschließungsformen in den römischen Ostprovinzen*, pp. 99 sgg.; R. YARON, *Varia on adoption*, p. 171 sgg.; D. ASHERI, *Distribuzione di terre e legislazione agraria nella Locride occidentale*, p. 313 sgg.). Sarebbe troppo lungo esporre, anche in breve sintesi, il contenuto dei singoli articoli sia quando essi toccano questioni legate all'interpretazione di qualche testo, sia quando affrontano l'esame di particolari istituti; ci limiteremo perciò a segnalare quanti tra essi, per qualche ragione, sembrano utili alle ulteriori discussioni, come lo studio di C. BRADFORD WELLES, *Greek Liberty*, p. 29 sgg., che esamina lo sviluppo di un concetto variamente configuratosi nelle diverse situazioni storiche. Una vera e propria monografia ci è offerta da A. E. SAMUEL, *The role of paramone clauses in ancient documents*, pp. 221-311: si tratta di uno spoglio del materiale molto accurato e della storia del termine attraverso la documentazione degli au-